

ORGANO DELLA VELOSCRITTURE TI / LO

PRESIDENTE: DANIELA BIANCHI BERNASCONI - VIA CANTINETTA 25 - 6853 LIGORNETTO

Telefono e Fax (ab.) +41 (0)91 647 38 13 - (uff.) +41 (0)91 630 92 68 - E-mail: danielabianchi@bluewin.ch

La Stanza cinese

Qualcuno forse starà già immedesimandosi nel prossimo Congresso Intersteno e, forse, pensando già al pernottamento della camera d'albergo durante quei giorni del suo soggiorno in terra asiatica. No, nulla di tutto ciò.

Chi ha un po' di dimestichezza con la "rete" si sarà qualche volta imbattuto, per caso, in taluni siti occasionali. E' quanto è successo anche alla sottoscritta. Non ricordo più cosa stessi cercando quel giorno, fatto sta che "incappai" in un sito di Wikipedia dal titolo "La Stanza cinese". Incuriosita, lessi l'articolo, a mio giudizio molto interessante, che ripropongo (anche se non integralmente), per i lettori del Punto.

Daniela Bianchi

La Stanza cinese è un esperimento mentale ideato da JOHN SEARLE. Esso è un controesempio della teoria dell'intelligenza artificiale forte. Alla base del ragionamento di Searle è che la sintassi (grammatica) non è equivalente alla semantica (significato).

Searle presentò l'argomentazione della Stanza cinese nel suo articolo "Minds, Brains and Programs" (*Menti, cervelli e programmi*) pubblicato nel 1980. Da allora è stato un pilastro del dibattito sull'ipotesi chiamata da Searle **intelligenza artificiale forte**.

Descrizione dell'esperimento

I sostenitori dell'intelligenza artificiale sostengono che un computer opportunamente programmato non sia solo la simulazione o un modello della mente, ma che esso possa essere una mente. Esso cioè capisce, ha condizioni conoscitive e può pensare. L'argomento di Searle (o meglio l'esperimento mentale) si oppone a questa posizione. L'argomentazione della Stanza cinese è la seguente:

- Si supponga che, nel futuro, si possa costruire un computer che si comporti come se capisse il cinese. In altre parole, il computer prenderebbe dei simboli cinesi in ingresso, consulterebbe una grande tabella

che gli consenta di produrre altri simboli cinesi in uscita. Si supponga che il comportamento di questo computer sia così convincente da poter facilmente superare il test di Turing. In altre parole, il computer possa convincere un uomo che parli correttamente cinese (per esempio un cinese) di parlare con un altro uomo che parli correttamente cinese, mentre in realtà sta parlando con un calcolatore. A tutte le domande dell'umano il computer risponderebbe appropriatamente, in modo che l'umano si convinca di parlare con un altro umano che parli correttamente cinese. I sostenitori dell'intelligenza artificiale forte conclu-

In questo numero, tra l'altro:

<i>la stanza cinese</i>	1
<i>Flaviano Rodriguez e l'evoluzione delle scritture veloci</i>	4
<i>Swiss 2008</i>	8
<i>Campionato di scrittura al computer a mezzo Internet organizzato da Veloscritture TI/LO e ISSD</i>	
<i>Il segno rubato</i>	9
<i>Esperienze e Riflessioni per la Scuola e la Didattica a cura di Giulia Tricoli</i>	10
<i>Contributo all'Assemblea dell'Accademia Aliprandi Firenze 23/24 febbraio 2008</i>	
<i>La sténotypie française et sa transcription en temps réel</i>	13
<i>Quattro chiacchiere per voi</i>	15
<i>Intersteno</i>	17
<i>Laptop per il terzo mondo</i>	18
<i>Microsoft Vista</i>	18
<i>Tastiera e mouse</i>	18
<i>La buona lingua</i>	19
<i>Sovratutto - Punto esclamativo e punto interrogativo - Cosa</i>	19
<i>Microsoft pensa un sistema di comunicazione per le aziende</i>	20
<i>Note meste</i>	21
<i>Grazie Paola</i>	21
<i>La "sognata pensione"</i>	23
<i>Auguri di Buone vacanze</i>	24

dono che il computer capisce la lingua cinese, come farebbe una persona, in quanto non c'è nessuna differenza tra il comportamento della macchina e di un uomo che conosca il cinese.

Ora Searle chiede di supporre che lui si sieda all'interno del calcolatore. In altre parole, egli si immagina in una piccola stanza (la Stanza cinese), dalla quale riceva dei simboli cinesi e una tabella che gli consenta di produrre dei simboli cinesi in uscita. Searle fa notare che egli non capisce i simboli cinesi. Quindi la sua mancanza di comprensione dimostra che il calcolatore non può comprendere il cinese, poiché esso è nella sua stessa situazione. Il calcolatore è un semplice manipolatore di simboli, esattamente come lo è lui nella Stanza cinese – e quindi i calcolatori non capiscono quello che stanno dicendo tanto quanto lui.

Esperimenti mentali

Negli ultimi due decenni del ventesimo secolo, l'argomentazione della Stanza cinese fu oggetto di moltissime discussioni. Nel 1984 Searle presentò l'argomentazione della Stanza cinese in un libro (*Minds, Brains and Science*). Nel gennaio 1990, il popolare periodico *Scientific American* portò il dibattito all'attenzione del mondo scientifico. Searle incluse l'argomentazione della Stanza cinese nel suo articolo "Is the Brain's Mind a Computer Program?". Il suo pezzo era seguito da un articolo di risposta "Could a Machine Think?" scritto da Paul e Patricia Churchland. Poco tempo dopo, fu pubblicato un confronto sulla Stanza cinese tra Searle ed un altro eminente filosofo, Jerry Fodor (in Rosenthal, ed. 1991). Il cuore dell'argomentazione è una teorica simulazione umana di un computer simile alla Macchina di Turing. L'essere umano nella Stanza cinese segue istruzioni in inglese per manipolare simboli cinesi, mentre un computer esegue un programma scritto in un linguaggio di programmazione. L'uomo crea l'apparenza della comprensione del cinese seguendo le istruzioni di manipolazione dei simboli, ma non giunge per questo a capire il cinese. Poiché un computer non fa altro che ciò che fa l'uomo – manipolare simboli in base alla loro sola sintassi – nessun computer, semplicemente eseguendo un programma, giunge a comprendere realmente il cinese.

Questa argomentazione, basata strettamente sulla Stanza cinese, è rivolta contro la teoria che Searle chiama intelligenza artificiale forte. Secondo tale teoria, un computer adeguatamente programmato (o lo stesso programma) può comprendere il linguaggio naturale e possedere effettivamente altre capacità mentali simili a quelle degli uomini che imita. Secondo l'intelligenza artificiale forte, un computer può giocare a scacchi in modo intelligente, fare una mossa astuta, o capire il linguaggio. Per contro, l'intelligenza

artificiale debole e la teoria secondo la quale i computer sono semplicemente utili nella psicologia, nella linguistica ed in altre aree di studio, in parte perché possono simulare capacità mentali. Ma l'intelligenza artificiale debole non afferma che i computer possano effettivamente capire o che siano intelligenti. L'argomentazione della Stanza cinese non è rivolta all'intelligenza artificiale debole, né ha lo scopo di dimostrare che le macchine non possono pensare: per Searle **i cervelli sono proprio macchine in grado di pensare**. Essa è volta a confutare la teoria che calcoli formali svolti su simboli possano generare il pensiero. Potremmo riassumere l'argomentazione più ristretta come una *reductio ad absurdum* contro l'intelligenza artificiale forte nel modo seguente. Sia **L** un linguaggio naturale e chiamiamo un "programma per **L**" un programma per conversare correntemente in **L**. Un sistema computazionale è qualsiasi sistema, umano o meno, che può eseguire un programma.

Se l'intelligenza artificiale forte è vera, allora esiste un programma per il cinese tale che se un qualsiasi sistema computazionale esegue quel programma, il sistema arriva in tal modo a capire il cinese.

Potrei eseguire un programma per il cinese senza con questo arrivare a capire il cinese.

Pertanto l'intelligenza artificiale forte è falsa.

La seconda premessa è sostenuta dall'esperimento mentale della stanza cinese. La conclusione di questa argomentazione è che eseguire un programma non può generare comprensione. L'argomentazione più ampia include la tesi che l'esperimento mentale dimostra più in generale che non si può ottenere semantica (**significato**) dalla sintassi (**manipolazione di simboli formali**).

Il punto centrale dell'argomento di Searle è la distinzione tra sintassi e semantica. La Stanza è in grado di combinare i caratteri secondo le regole, cioè si può dire che la Stanza si comporta come se seguisse regole sintattiche. Ma, secondo Searle, essa non conosce il significato di ciò che ha fatto, cioè **non ha contenuto semantico**. I caratteri non rappresentano neppure *simboli*, perché non sono interpretati in nessuna fase del processo.

Argomentazioni formali

Nel 1984 Searle fornì una versione più formale dell'argomentazione della quale la Stanza cinese è una parte. Elencò quattro premesse:

- Premessa 1: I cervelli causano le menti
- Premessa 2: La sintassi non è sufficiente per la semantica
- Premessa 3: I programmi per calcolatore sono interamente definiti dalla loro struttura formale e sintattica
- Premessa 4: le menti hanno contenuto semantico

La seconda premessa sarebbe supportata dall'argomentazione della Stanza cinese, dato che Searle sostiene che la Stanza segue solo regole sintattiche formali e non "comprende" il cinese. Searle ne deriva che queste premesse conducono direttamente a tre conclusioni:

- Conclusione 1: nessun programma per calcolatore è sufficiente per sé stesso a dare una mente ad un sistema. Le esecuzioni di programmi non sono menti.
- Conclusione 2: il modo con il quale le funzioni del cervello causano le menti non può avvenire esclusivamente in virtù dell'esecuzione di un programma per calcolatore.
- Conclusione 3: qualsiasi altra cosa sia ciò che genera le menti, essa dovrebbe avere poteri causali almeno equivalenti a quelli del cervello.

Searle descrive questa versione come "eccessivamente grezza". E' stato considerevolmente dibattuto se questa argomentazione sia realmente valida. Queste discussioni si focalizzano sui vari modi nei quali le premesse possono essere analizzate. Si può interpretare la premessa 3 nel senso che i programmi per calcolatore **hanno contenuto sintattico** ma **non semantico** e così le premesse 2, 3 e 4 conducono validamente alla conclusione 1. Ciò porta a dibattere circa l'origine del contenuto semantico di un programma per calcolatore.

Critiche

Esistono molte critiche all'argomentazione di Searle. La maggioranza di esse rientra nella "risposta del sistema" o nella "risposta del robot".

La risposta del sistema

Sebbene l'individuo nella Stanza cinese non comprenda il cinese, forse lo capiscono la persona e la Stanza considerati insieme come sistema. La persona sarebbe proprio come un singolo neurone del cervello, e, come un singolo neurone da solo non può capire, ma può contribuire alla comprensione del sistema complessivo, così la persona non capisce, ma il sistema complessivo sì.

La risposta di Searle è che qualcuno potrebbe teoricamente memorizzare il libro delle regole e che lavori all'aperto; ciò lo renderebbe capace di interagire come se capisse il cinese, ma ciononostante continuerebbe a seguire un insieme di regole, senza comprendere il significato dei simboli che sta utilizzando; infatti in questo caso non c'è nulla nel sistema che non sia anche nella persona e poiché la persona non capisce il cinese, non lo capisce neanche il sistema. Questo conduce all'interessante problema di una persona capace di conversare correntemente in cinese senza "sapere" il cinese, e secondo il controargomento tale persona capisce effettivamente il cinese anche se questi sosterrrebbe il contrario. Un argomento simile è che la persona non sa il cinese, ma lo sa il sistema che comprende sia la persona che il libro delle regole.

La risposta del robot

Supponiamo che, invece che in una stanza, il programma sia collocato in un robot che possa muoversi ed interagire con il suo ambiente. Allora capirà certamente ciò che sta facendo? La risposta di Searle è di supporre che, senza che l'individuo nella Stan-

Sammi Fiduciaria SA

Via al Lago 46
CH-6917 Barbengo

Tel. 091 980 12 00 – Fax 091 980 12 05 – E-mai: info@sammi.ch

Immobiliare

gestione stabili
promozione
valutazione
intermediazione
finanziamenti

Amministrazione e contabilità

contabilità generale
rendiconti periodici
analisi di bilancio
gestione centri costo

Consulenza fiscale

dichiarazioni
pianificazione
trasformazioni
soluzioni personalizzate

Controllo di gestione ed organizzazione

analisi flussi di lavoro
soluzioni operative
coordinamento
redditività operativa

za cinese ne sia a conoscenza, alcuni segnali in ingresso che sta ricevendo provengano direttamente da una telecamera montata su un robot, e alcuni dei segnali in uscita siano utilizzati per muovere le braccia e le gambe del robot. Ciononostante, la persona nella stanza sta sempre seguendo le regole e non sa che cosa significhino i simboli.

Supponiamo che il programma corrispondente al libro delle regole simuli in estremo l'interazione dei neuroni nel cervello di un parlante cinese. Allora si dovrà dire che il programma capisce sicuramente il cinese? Searle replica che tale simulazione non avrà riprodotto le caratteristiche importanti del cervello – i suoi stati causali ed intenzionali.

Ma cosa accadrebbe se una simulazione del cervello fosse connessa al mondo in modo tale da possedere il potere causale di un vero cervello, forse collegata ad un robot del tipo descritto prima? Allora sarebbe certamente capace di pensare. Searle concorda che è **teoricamente possibile** creare un'intelligenza artificiale, ma puntualizza che tale macchina dovrebbe avere gli stessi poteri causali di un cervello. Essa sarebbe più di un semplice programma per calcolatore.

Critica dei coniugi Churchland (Paul e Patricia)

Searle dà per scontato che i simboli formali non interpretati (come i simboli cinesi per l'uomo) non coincidano con i contenuti mentali.

Per rispondere Searle ipotizza che i programmatori della Stanza cinese sappiano il cinese e che abbiano costruito il sistema in modo da fargli elaborare informazioni in cinese (**i simboli**). Searle immagina che l'uomo nella stanza si stufi di mescolare soltanto

questi simboli, che per lui sono privi di significato. Suppone dunque che l'uomo decida d'interpretare i simboli secondo le mosse di una partita a scacchi. Searle si chiede quale semantica esprima ora il sistema: *quella del cinese, degli scacchi o entrambi?* Si spinge oltre: suppone che un uomo dall'esterno decida che le manipolazioni dei simboli possano essere interpretate come previsioni dell'andamento della borsa. I simboli per l'uomo (formali) non hanno una semantica intrinseca, ma arbitrariamente assegnata.

Altre risposte

Il linguaggio naturale non è semplicemente una serie di eventi di **impulso-risposta**, ma piuttosto un'**interazione**. Una persona che esca dalla Stanza cinese potrebbe essere capace di capire effettivamente il cinese se le domande poste si riferissero a lei. Per esempio, la risposta alla domanda scritta in cinese *“Qual è il tuo colore preferito?”* può essere data solo con riferimento alla persona a cui viene chiesta. Se la persona può rispondere, allora capisce il cinese; se non può, allora persino per un osservatore esterno quella persona non parla cinese.

Si può discutere se la semantica in un qualsiasi linguaggio naturale richieda una correlazione tra le parole ed oggetti del mondo reale. In una Stanza cinese non può esistere una relazione tra le parole o i simboli ed il mondo reale, perché non esiste niente a cui riferirsi all'interno della Stanza cinese se non alle regole che vi sono scritte.

(dal sito Wikipedia)



1917 – 2007
90.mo compleanno



1957 – 2007
50.mo di fondazione



1982 – 2007
25.mo di rifondazione

Flaviano Rodriguez e l'evoluzione delle scritture veloci.

Nei giorni 1 e 2 dicembre 2007, oltre 150 estimatori ed amici si sono ritrovati a Firenze su invito dell'Accademia Aliprandi per festeggiare i 90 anni di Flaviano Rodriguez.

Forse i più giovani poco conoscono di questo maestro delle scritture veloci che è stato presente a diverse manifestazioni svizzere, ha intrattenuto una lunga amicizia con Marcel Racine, rifondatore dell'Intersteno e

per molti decenni suo animatore e punto di riferimento.

La vita di Flaviano Rodriguez si incastra con i grandi momenti di evoluzione delle scritture veloci in Italia. Nato nel 1917, prende infatti l'abilitazione all'insegnamento della stenografia e della dattilografia dopo la 'grande e combattuta' rivoluzione che porta l'Italia a riconoscere 3 sistemi per il pubblico insegnamento e

quando una necessità della loro conoscenza da parte degli insegnanti. Ed è proprio nella prima sessione di abilitazione con questa novità che Flaviano si distingue con il massimo punteggio per tutti i sistemi.

Immediatamente dopo la guerra mondiale si trasferisce a Milano, entra in contatto con gli ambienti stenografici del tempo, insegna, con ottimi risultati, il sistema Cima all'Istituto Pietro Verri in controtendenza al pressoché completo monopolio dell'insegnamento del sistema Gabelsberger in quella città. Spirito libero, rispetta tutti e contribuisce ad ogni evento stenodattilografico, ma non si mischia alle conventicole allora di moda. Unitamente a Enea Benenti (funzionario della Montecatini), Antonio Decimo Tirone (imprenditore), Cosimo Sportelli (gestore di scuola privata) fonda l'Associazione Nazionale Stenografi Italiani che organizza per prima le gare di stenografia e dattilografia, che saranno gestite fino al 1957 per poi passare sotto la gestione dell'EUSI.

Fra i suoi allievi all'Istituto Verri si distingue Gian Paolo Trivulzio, noto anche nella confederazione per la partecipazione alle gare svizzere fino a 320 sillabe al minuto, il quale in occasione della manifestazione di cui parliamo ha fatto un veloce excursus storico dell'evoluzione delle scritture veloci in Italia e della parallela attività di Flaviano Rodriguez. Oltre ad una approfondita conoscenza tecnica e didattica dei sistemi nazionali, Flaviano Rodriguez si dedica all'insegnamento razionale della dattilografia, pubblicando numerose edizioni sempre aggiornate della sua 'Dattilografia moderna' e insegnando con un originale metodo didattico musicale nell'Istituto IDI nel frattempo fondato a Milano e poi trasferito con grande successo a Firenze. Ben 162 sono le varie pubblicazioni di Flaviano Rodriguez, un catalogo pressoché completo si può consultare

nel sito dell'Accademia Aliprandi (www.accademia-aliprandi.it). È merito di Flaviano Rodriguez se, alla morte di Giuseppe Aliprandi il 31 dicembre 1975, l'Accademia viene rifondata ed ottiene il riconoscimento di Ente Morale, senza dimenticare che essa ha come obiettivo la 'multimedialità della scrittura e dell'informazione', varato dopo molte polemiche ed in anticipo sui tempi quando ancora le persone erano ancorate ad una visione ristretta delle scritture veloci. Flaviano Rodriguez pensa ai giovani ed al futuro. Per i giovani preconizza già nel 1962 la necessità dell'apprendimento della dattilografia nelle scuole elementari pubblicando il volumetto 'Scrittura elementare'. Per il futuro ritiene che la stenografia debba evolversi ed aprirsi possibilmente ad una successiva evoluzione informatica. Dapprima pubblica molte edizioni della sua 'Velocigrafia', insegnata con successo per diversi decenni nel suo istituto a Milano ed a Firenze Poi si cimenta in una semplificazione del sistema Gabelsberger Noe. Alla fine del secolo scorso presenta un'edizione di una stenografia sillabica che potrebbe divenire compatibile con l'elaborazione elettronica. Ancora oggi, in attesa di festeggiare i 100 anni visto l'ottimo successo di questa manifestazione, medita ed è presente alle riunioni che si tengono a Firenze alle quali apporta sempre contributi di estrema attualità.

La presentazione di Gian Paolo Trivulzio, dovendo rimanere nel limite dei 30 minuti, ha potuto soltanto dare un veloce riassunto di quanto è avvenuto, la stenografia, la dattilografia, la stenotipia, il riconoscimento del parlato nelle loro varianti nazionali ed internazionali sono strumenti sempre validi e forse ancora sconosciuti. Un invito a tutti per rimeditare velocemente il passato per costruire, molto più velocemente il futuro.

m

Alle pagine seguenti pubblichiamo alcuni power point che l'amico Gian Paolo Trivulzio ha presentato durante la sua conferenza in occasione del 90.mo compleanno di Flaviano Rodriguez nell'Auditorium della Cassa Risparmio di Firenze.

Mauro Panzera

Ca' d' Rocc - CH-6936 Cademario

Tel. 091 605 68 30 – Fax 091 605 68n 31 – E-mail: mpanzera@bluewin.ch

Ufficio fiduciario commercialista

Amministrazioni
Contabilità
Revisioni
Servizi stenodattilografici
Elaborazione dati e testi

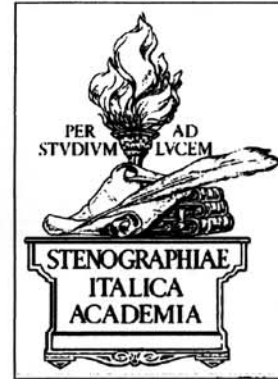


70 anni di evoluzione delle
scritture veloci in Italia:
l'apporto di
Flaviano Rodriguez

Firenze 2 dicembre 2007

Partiamo dal 7 ottobre 1937 ma...

.. non dobbiamo dimenticare
che l'alba di questo nuovo
periodo è resa possibile
dagli studi ed esperienze di
molti studiosi e pratici, e dal
grande apporto della
Accademia di stenografia,
presieduta sin dal 1925 da
Giuseppe Aliprandi
e della quale furono membri
molti studiosi italiani e
stranieri



In altri paesi il pluralismo stenografico aveva aspetti diversi

- In **Germania**, la comune radice corsiva aveva consentito, pur tra animati dibattiti, di creare un sistema unico.
- In **Svizzera** si imponeva lo Stolz-Schrey sia la lingua tedesca sia per quella italiana. La stenografia unitaria tedesca non ebbe successo, come pure il Gab. Noe. Nei cantoni di lingua francese erano utilizzati due sistemi geometrici (Duployé e Aime-Paris).
- In **Francia** si giunse ad avere quattro sistemi, tutti basati sulla tecnica geometrica. Soltanto negli anni '80 si cercò di diffondere una scrittura abbreviata in sostituzione dei sistemi stenografici.
- E gli esempi potrebbero continuare.



Arriva il computer (1994)



Una vita per le scritture veloci

1939 Per la prima volta gli esami di abilitazione richiedono la conoscenza di tutti e tre i sistemi stenografici.

- Flaviano Rodriguez consegue il **massimo voto** per ognuno di essi.
- Risultato impressionante se consideriamo le date: tre sistemi stenografici e la relativa capacità di scriverli bene non si conquistano in 5 minuti. Per non parlare della storia e della didattica.

Scuola di Roma	
1. Flaviano Rodriguez	100
2. Corbelli Loris	100
3. Franco D'Amico	100
4. Amati Mariola	100
5. Amati Mariola	100
6. Amati Mariola	100
7. Luigi Lucio	100
8. Ferrando Elia	100
9. Ferrando Elia	100
10. Amadi Elia	100
11. Mistrangi Ada	100
12. Sesti Lucia	100
13. Ferri Gabriella	100
14. Ferri Gabriella	100
15. Ferri Gabriella	100
16. Ferri Gabriella	100
17. Ferri Gabriella	100
18. Ferri Gabriella	100
19. Ferri Gabriella	100
20. Ferri Gabriella	100

Dopo la seconda guerra mondiale, Milano, ansiosa di ricostruzione lo accoglie dapprima come segretario di un Ente, poi come docente all'Istituto Tecnico per ragionieri Pietro Verri.



Sceglie di insegnare il sistema
stenografico 'Cima'



Nel 1957 fonda a Milano l'Istituto Dattilografico Italiano (IDI), a pochi passi dal Duomo

a MILANO

Via Larga 26 - Telefono 873.237



Velocigrafia – 1957

*All'On. Giuseppe Carotenuto
della Camera e colleghi, con
viva affetto
5/1/57 R. Ruggieri*

VELOCIGRAFIA
STENOGRAFIA SEMPLIFICATA

ISTITUTO DATTILOGRAFICO ITALIANO
1957

ALFABETO

Per l'esatto studio dei segni occorre vedere il quaderno appostamente fornito per la stenografia (si rimanda identico a quello per il sistema Shorthand-geometrico).

1° sillabario
2° sillabario
3° sillabario

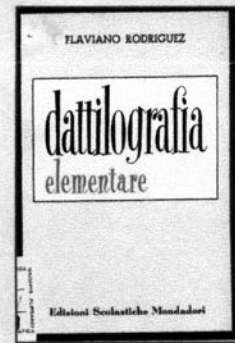
NOTAZI SPECIFICHE E ACCORCIATE:

MONOGRAFIE SPECIFICHE E UOCHI SPECIALI:

1° alfabeto stenografico risponde al principio PIRELLA per cui l'ogni segno sempre viene rappresentato mediante un segno semplice ed a suoi simboli corrispondono segni simili.

(*) Ognuno da \underline{a} a \underline{z} , oltre ai paroloni \underline{ad} .

Le capacità didattiche si sviluppano anche per la dattilografia, e già dal 1957 pensa all'insegnamento nelle scuole elementari



Questo sarà nei fatti il nostro vero 'grazie' con l'augurio 'Ad multos annos!'





SWISS 2008
Campionato di scrittura al computer
a mezzo Internet
organizzato da
Veloscritture TI / LO e ISSD



Anche quest'anno è stato organizzato il campionato di scrittura al computer a mezzo Internet: un successo: ben 202 partecipanti provenienti dalle scuole svizzere: Ecole professionnelle du Chablais (16) C.F. Ramuz (3), I. de Montolieu (3), queste dalla Svizzera romanda; Oberwalliser Mittelschule St. Ursula (30), Bildungszentrum KVBL (41), ORS Oberdorf (66), Katholische Kantonsschule St. Gallen (3) queste dalla Svizzera tedesca; SPC, Lugano (4), SMC Lugano (24) dal Ticino, Istituto Sant'Anna, Lugano (12) Il campionato è stato diretto dalla sig.a Gabrielle Fasnacht per le scuole della Romandia, dalla sig.a Daniela Bianchi per il Ticino e dal sig. Mauro Panzera per la Svizzera tedesca.

Campionessa SWISS 2008 è **Barbara Schnidrig**, dell'Oberwalliser Mittelschule St. Ursula di Briga.

Ecco i risultati tecnici dei primi tre classificati per scuola:

Pos.	Concorrente	Segni al min	Brutto	Errori	%	Punti	Lingua
<i>Bildungszentrum KV Liestal</i>							
1.	Petermann Jonas	339	5093	14	0.275	4953	DE
2.	Hirschi Deborah	287	4318	4	0.093	4278	DE
3.	Karagenc Cagri	302	4536	27	0.595	4266	DE
<i>C:F: Ramuz, Lausanne</i>							
1.	Cerqueira Stéphane	210	3164	6	0.190	3104	FR
2.	Hachami Yasmina	151	2266	17	0.750	2096	FR
<i>Ecole professionnelle du Chablais</i>							
1.	Canapa Chloé	276	4149	15	0.362	3999	FR
2.	Hamzaj Antigonja	249	3749	15	0.400	3599	FR
3.	Lamberti Tatiana	225	3375	13	0.385	3245	FR
<i>Oberwalliser Mittelschule St. Ursula, Briga</i>							
1.	Schnidrig Barbara	399	5991	11	0.184	5881	DE
2.	Zen Ruffinen Carole	358	5382	11	0.204	5272	DE
3.	Williner Angela	317	4766	6	0.126	4706	DE
<i>Institut de Montolieu, Lausanne</i>							
1.	Hucher Sophie	176	2646	6	0.227	2586	FR
2.	Verdon Mariette	125	1885	1	0.053	1875	FR
3.	Weguener Cindy	118	1773	1	0.056	1763	FR
<i>Scuola Media di Commercio, Lugano</i>							
1.	Scarcella Luca	229	3439	9	0.262	3349	IT
2.	Manno Mattia	227	3407	6	0.176	3347	IT
3.	Codega Alan	208	3133	13	0.415	3003	IT
<i>SPC, Lugano</i>							
1.	Pelagatti Marco	364	5461	10	0.183	5361	IT
2.	Iaria Cristina	349	5237	5	0.095	5187	IT
3.	Shefik Rramanaj	330	4957	15	0.303	4807	IT
<i>ORS Oberdorf</i>							
1.	Brand Isabel	257	3859	9	0.233	3769	DE
2.	Barmettler Andrea	239	3597	3	0.083	3567	DE
3.	Kayser Rudy	239	3598	17	0.472	3428	DE

1.	Hoxha Mensur	190	2850	5	0.175	2800	IT
2.	Poretti Valentina	187	2814	4	0.142	2774	IT
3.	Schweri Chantal	184	2774	5	0.180	2724	IT

Katholische Kantonsschule St. Gallen

1.	Giger Patrick	213	3197	7	0.219	3127	DE
2.	Frei Michael	169	2543	7	0.275	2473	DE
3.	Kälin Stefan	132	1980	5	0.253	1930	DE

Alcune considerazioni da parte degli organizzatori: quest'anno, grazie anche alla modifica del relativo regolamento, che prevedeva la massima penalità pari allo 0.750 di errori, dobbiamo constatare che i risultati sono ottimi: abbiamo raggiunto il 79 % di qualificati su un totale di 202 partecipanti.

Arrivederci all'anno prossimo con lo Swiss 2009.

mp

Il segno rubato

Presso la sala espositiva del Centro scolastico industrie artistiche di Lugano si è svolta, dal 25 febbraio al 14 marzo u.s., un'interessante mostra dal titolo "Il segno rubato".

Perché un simile titolo? - si chiederà qualcuno. "Il segno rubato" vuole ricordare che anche in Europa esisteva l'antica pratica artigianale delle botteghe d'arte, in cui il discepolo osservava l'operato del maestro per "rubare il mestiere", così come è sempre accaduto nelle arti tradizionali dell'Estremo Oriente.

Contemporaneamente "il segno rubato" è anche il segno di una scrittura che non appartiene per nascita alla cultura di chi la usa.

La gran parte delle opere esposte rappresentava una rassegna parziale delle calligrafie inviate da calligrafi residenti in Europa tramite la Conferenza europea di calligrafia all'XIa grande Mostra mondiale della cultura e dell'arte calligrafica tenutasi a Seul e a Pechino nella primavera dello scorso anno.

Questa esposizione nazionale, promossa e diretta dal calligrafo cinese Ye Xin, raccoglieva un grande numero di opere provenienti da tutti i continenti, in particolare di calligrafi che aderiscono ad associazioni legate alla cultura cinese e in minor numero a quella coreana.

I calligrafi che erano stati invitati ad esporre da parte della CEC (Conferenza europea di calligrafia) non aderiscono ad un'unica scuola e si contraddistinguono per una diversa esperienza personale. Le loro opere si basano su anni di studio e di pratica di confronto con la tradizione, con la storia e la cultura cinese e giapponese, ma anche con la nuova sensibilità del mondo contemporaneo.

Ognuno di questi calligrafi sa che la carta non mente, registra inesorabilmente incertezze ed errori e non

sono ammesse correzioni. La carta (Kami in giapponese e Zhi in cinese) usata nell'arte della calligrafia non è un semplice supporto amorfo su cui si stende l'inchiostro, ma è un importante elemento con cui si deve imparare a dialogare. E' una materia che si potrebbe quasi definire "viva", dotata di caratteristiche particolari. Bisogna conoscerne l'assorbente, apprezzarne il colore, la consistenza e la "texture" superficiale a corrispondere al "vuoto" che nasce dal "pieno" del tratto creato dallo scorrere del pennello.

Anche se in molte occasioni prima di iniziare una calligrafia non si bada molto alle sue caratteristiche, dai primi tocchi di pennello ci si accorge quale sia la sua rispondenza e quali siano le sue qualità. Un'adeguata scelta della carta è quindi molto importante per ottenere l'effetto calligrafico desiderato, ma anche per far sì che l'opera finita sia coerente con la circostanza per cui è stata eseguita.

Forse potrà risultare un po' eccessivo includere tra i piaceri derivanti dalla pratica della calligrafia quello prodotto dal profumo dell'inchiostro, dall'ammirazione dell'armoniosa forma di un pennello, dalla delicata sensazione prodotta al tatto da una carta artigianale o ancora dalla vista della sua struttura osservata in controluce. Eppure anche questo può corrispondere a una forma di rispetto nei confronti della competenza dell'artigiano che li ha prodotti e del lavoro che esso ha "prestato".

Ogni calligrafia è una sintesi unica ed irripetibile composta da giochi tra i tratti, dai loro ritmi, dall'intensità dell'inchiostro, dalla relazione, come già detto, tra i vuoti e i pieni, dagli allineamenti di caratteri e dalle loro relazioni dimensionali, ma anche dalla forza che si sente pervadere ogni singolo tratto che corrisponde a un gesto che scaturisce a sua volta da un impulso.

L'apprendimento tecnico della calligrafia inizia generalmente dalla forma di scrittura "kaishu" (in giapponese "kaisho"), che è la forma normale, e si basa su una fase introduttiva in cui si affrontano la costruzione dei singoli tratti che compongono i caratteri e la copia di un variabile numero di caratteri presi a modello in cui sono presenti diverse modalità di abbinamento dei tratti. Questo primo approccio permette contemporaneamente di sperimentare le caratteristiche dei materiali e dell'attrezzatura e di acquisire le conoscenze di base su alcune varietà di carta, d'inchostro e di pennelli.

La scrittura inizialmente consiste nella copia di modelli eseguiti da un insegnante, in uno stile di scrittura semplice che presenta una costruzione dei tratti e dei caratteri, ben delineata e armoniosa.

Il primo stile studiato nella forma normale in genere è quello del calligrafo di epoca Tang Yan Zhenqing (709-785); in seguito si può passare a quelli di altri autori come Liu Gongquan (768-865) o di Ouyang Xun (557-641); per la forma corrente ci si rivolge per tradizione ai modelli di Wang Xizhi, mentre nel corsivo a quelli di Zhiyong (VI secolo) o Huaisu (725-785). I modelli di scrittura di questi celebri calligrafi consistono generalmente in stampe ricavate da stele, solo parzialmente in manoscritti autografi. Per facilitare la loro diffusione quali modelli calligrafici, numerosi manoscritti vennero copiati, incisi nella pietra e riprodotti in grandezza reale, con stampa in negativo. Quelli di minori dimensioni erano usati nel formato originale, mentre quelli più grandi venivano tagliati e nuovamente impaginati per essere diffusi sotto forma di libro; oggi le stampe di queste stele vengono riprodotte tipograficamente e si trovano raccolte in fascicoli facilmente reperibili in commercio. A causa dei numerosi rivolgimenti politici succedutisi nel corso dei secoli, che hanno provocato distruzioni e vandalismi anche nel patrimonio calligrafico, i manoscritti originali antecedenti la dinastia Tang

sono scarsi e la gran parte delle più famose opere antiche è stata tramandata in forma di copia a stampa da **stele** o di copia a mano da parte di altri calligrafi. In alcuni casi, come quello della "Lanting shu" (Prefazione al Padiglione delle orchidee) di Wang Xizhi, **l'opera più celebre di tutta la storia della calligrafia**, da secoli sono andati persi sia l'originale che la prima stele da essa ricavata e le relative stampe. La sua memoria è tramandata da stampe ricavate da stele incise partendo da altre stampe, frutto di un ripetuto rifacimento che però nulla toglie al loro valore come documento e come riferimento stilistico.

La produzione di stele non era però normalmente legata alla volontà di perpetuare la memoria di modelli calligrafici; principalmente esse erano realizzate per commemorare importanti avvenimenti di stato, come la costruzione di palazzi o templi, o in occasione della morte di dignitari di alto rango.

Un calligrafo era incaricato di realizzare la scritta, direttamente sulla pietra o su carta (in seguito decalata sulla pietra), che veniva incisa da artigiani; in seguito, se riconosciuta di valore grazie alle qualità del testo o dello stile di scrittura se ne producevano delle stampe che venivano diffuse e messe a disposizione dei letterati che dovevano anche padroneggiare l'arte calligrafica e le usavano nei loro studi in vista degli esami per l'ottenimento di cariche amministrative.

Se la copia di un modello calligrafico per un principiante è improntata alla semplice acquisizione della tecnica, con il procedere della pratica essa si allontana sempre più dall'imitazione formale per rivolgersi all'interpretazione. Il calligrafo esperto potrà avvalersi di un modello per coglierne lo spirito, per sintonizzarsi con il suo autore e rinnovare le qualità morali che la sua scrittura contiene. L'eleganza, la solidità e la potenza espressa dai tratti, dalla composizione dei caratteri e del testo del modello, saranno poste in relazione alla rettitudine, alla lealtà e agli altri valori attribuiti al suo autore; ripercorrendone i gesti sarà questo ciò che vorrà infondere nella propria opera.

Esperienze e Riflessioni per la Scuola e la Didattica A cura di Giulia Tricoli

Contributo all'Assemblea dell'Accademia Aliprandi

Firenze 23/24 febbraio 2008

Nella mia non sempre facile esperienza di insegnante, mi son trovata molte volte a pensare a come poter aiutare i miei studenti diversamente abili, che incontro in qualche classe. Ricordo ancora il primo approccio con il mio caro Roberto, affetto da sordità fin dalla nascita. Insegna-

vo STENOGRAFIA, il sistema Meschini, e vi giuro mi chiesi:e adesso? I primi mesi di scuola passarono con vari insuccessi, ma da parte mianon sua!

Lui era diligente, seguiva le lezioni con molto interesse ed apprezzava quei segni strani...che tanto lo

Poi...finalmente capii il mio errore. Quando spiegavo davo le spalle alla classe per scrivere gli esempi sulla lavagna...e mentre tutta la classe “sentiva” la lezione, lui non poteva seguirla!!...era questo l’errore mio più grave!!! ...Un giorno entrai in classe e dissi: “Roby d’ora in avanti tu penderai dalle mie labbra...devi solo guardare le mie labbra e capirai tutto ciò che dico”;..... e fu così che Roberto passò dal “quattro” all’otto“ in Stenografia con grande stupore dei miei colleghi e del preside che mi chiese come avessi fatto ad insegnare la mia materia ad un ragazzo sordo. Gli spiegai il mio piccolo segreto e gli raccontai anche la mia paura nell’affrontare tutta la situazione....ma ”DOVEVO” riuscire...per me lui non era “diverso” dagli altri, dovevo solo trovare la soluzione. Il mio compito era proprio trovare la soluzione per quella situazione!!

Da allora ho sempre cercato di trovare le soluzioni più opportune da adattare alle diverse esigenze degli alunni per la mia materia d’insegnamento.

Sono da sempre anche Funzione Strumentale per “l’agio e disagio giovanile”...per me gli studenti non sono mai stati dei numeri...ma persone uniche...con le loro debolezze, le loro genialità, le loro fragilità, i loro problemi, i loro sorrisi, con i loro assillamenti,con una loro dignità...e io... non volevo mai essere o diventare...per loro un altro problema. Anzi, dovevo stimolarli e incuriosirli il più possibile.

Attualmente insegno Trattamento Testi e nella mia programmazione didattica, oltre al programma Ministeriale, da 7/8 anni a questa parte, ho inserito, da spalmare nei due anni di insegnamento, cinque esami della Patente Europea del Computer (ECDL), Windows, Power Point, Word, Internet e Concetti di Base. Non è semplice.....ma gli studenti l’apprezzano anche se devono studiare di più. Non lo faccio perché mi reputo brava ma ho notato un coinvolgimento più attivo degli alunni nei processi di innovazione e di sviluppo della scuola in funzione alle nuove tecnologie...le cosiddette TIC. Anche con questa materia.....il mio intento è quello di aiutare quegli studenti “diversamente abili” ed anche con questa materia d’insegnamento ho avuto le mie piccole/grandi vittorie. Penso alla “mia” Marisol, ...una ragazza “diversamente abile” con problemi motori, di logica ecc.....che è riuscita con la sua caparbia e passione per il computer e,.... vi assicuro anche con tanta fatica e lacrime,...a superare tutti gli esami ECDL... All’inizio ho sempre avuto un rifiuto patologico per il computer...anche perché pensavo di non esserne all’altezza!!!...Per me, Stenografa per studio e passione, era solo una macchina molto strana...che mi avrebbe procurato solo guai.

Ho frequentato innumerevoli corsi in proposito, anche per sopperire alla mia ignoranza in materia

...cosa molto strana, più lo studiavo...più mi piaceva. Ho ottenuto la Patente Europea del Computer, sono diventata anche Esaminatore ECDL, ed ultimamente ho frequentato anche un Corso on line di Specializzazione Universitario (EPICT) per il conseguimento della Patente Pedagogica Europea per le TIC che consente, e aiuta, a conseguire quelle competenze e abilità nell’utilizzo delle Tecnologie per l’Informazione e la Comunicazione, utili nella pratica quotidiana della didattica.

Le tecnologie ICT, o TIC come si vuol chiamarle, hanno fatto passi avanti, e possono essere utili in molte materie e in varie aree applicative, in particolare, possono essere uno strumento compensativo interessante, per trovare le soluzioni più idonee e adatte per agevolare quegli alunni/e diversamente abili, anche con patologie piuttosto gravi, a sviluppare le loro potenzialità.

A questo scopo esistono diverse e ricche produzioni di software e di cui non ne ero a conoscenza... Uno di questi software è il **TUTOREDATTILO**. Il primo approccio, con questo software, l’ho avuto lo scorso anno frequentando il Convegno, in febbraio, dell’Accademia Aliprandi. Ricordo di essere arrivata in ritardo e di averne perso anche la spiegazione da parte dell’insegnante... Poi, una volta rientrata nella mia quotidianità, ne volli sapere un po’ di più e cominciai ad esaminarlo e a farlo usare agli studenti per facilitarli nell’apprendimento dell’uso corretto della tastiera, ed anche per far acquisire loro una scrittura veloce con la tastiera.

Frequentando il corso di perfezionamento on line EPICT, in uno dei moduli dal Titolo.... **Il software didattico: “E’ facile imparare con il computer?”**, ci venne richiesto, eravamo un gruppo di cinque insegnanti, di studiare e formulare un progetto usando un software didattico. Purtroppo, per motivi di connessione al sito, ero isolata dal gruppo, ma non per questo mi persi d’animo. Cominciai a studiare e buttai giù una bozza di progetto sull’uso del **TUTOREDATTILO** in una, o più classi della scuola primaria, (le prime classi con alunni di 7/8 anni), non per farne studiare la tastiera, bensì come strumento didattico per quei bambini che presentavano problemi di dislessia...o semplicemente con problemi di linguaggio come gli “extra-comunitari”....,

bisognosi di un percorso didattico specifico per l’apprendimento della lingua italiana. Mi misi in contatto telefonico con una delle mie colleghe del corso on line perbisognosi di un percorso didattico specifico per l’apprendimento della lingua italiana.

Mi misi in contatto telefonico con una delle mie colleghe del corso on line per descriverle il progetto e gliene inviai una copia per e-mail da sottoporre al nostro gruppo di studio. L’idea piacque e insieme lo abbiamo sviluppato.

“...impariamo a scrivere
con la
tastiera...divertendoci”



ATTIVITA' PROPOSTA:

La causa di alcune forme di disagio scolastico (alunni che non vanno bene a scuola, che non vi vanno volentieri o che leggono a fatica, scrivono male....ecc).....

è quel disturbo chiamato **dislessia** che viene di solito individuato solo al momento della scolarizzazione primaria e, se non identificato, tende a mantenersi nel tempo.

Proprio per questo, un particolare riguardo va attribuito all'apprendimento della lettura e della scrittura, in quanto strumenti indispensabili per una vita sociale attiva in ogni senso.

La scuola deve avviare l'alunno alla conoscenza di questi nuovi mezzi che, pur rimanendo a livello di "primi approcci", devono trovare una collocazione e un'"abitudine d'uso" nel lavoro scolastico.

Uno strumento utile soprattutto per l'apprendimento della scrittura e non per l'allenamento alla velocità, (*almeno in questo caso*) risulta essere il "Tutore Dattilo" e si scarica gratuitamente dal sito www.maurorossi.net e dal sito www.accademia-aliprandi.it.

Al sito www.intersteno.it, gli studenti più grandi possono cimentarsi divertendosi con esercitazioni *on line* di scrittura veloce.

SCENARIO DI APPRENDIMENTO:

- nelle classi prima e seconda è rivolto a tutti gli alunni nell'ambito di una programmazione di italiano impostata all'individuazione, alla prevenzione e al recupero dei bambini con problemi di apprendimento della letto-scrittura;
- nella classe terza, può essere utilizzato dall'intero gruppo classe per acquisire maggiori capacità tecniche nell'uso della tastiera e per il recupero di bambini con problemi di dislessia.

- L'uso efficiente del computer diventa importante proprio per i bambini che presentano difficoltà dovute alla dislessia, poiché il suo uso quotidiano è lo strumento ideale per superarle
- L'utilizzo di strumenti di tipo informatico può facilitare l'integrazione all'interno del gruppo classe di alunni affetti da dislessia, infatti si stanno facendo degli studi in materia, nei paesi dell'Unione Europea e nelle altre parti del mondo

METODOLOGIA

- La seguente metodologia è specifica per la classe prima ma utilizzabile, con alcune varianti, anche per la classe terza.

Classe prima e seconda

1. **Presentazione da parte dell'insegnante del programma Tutore Dattilo** a tutti i bambini durante l'ora di informatica tramite l'utilizzo del programma Net Support School che permette di visionare sul proprio schermo ciò che sta facendo l'insegnante sul proprio.

- La classe sarà suddivisa in modo tale che al laboratorio siano presenti al massimo 8 bambini per volta. La classe dovrà quindi accedere al laboratorio per scaglioni.
- Apertura e chiusura del programma.
- Conoscenza della funzione dei principali comandi del programma.
- Esecuzione di esercizi di apertura-chiusura del programma, apertura delle diverse finestre, sempre su precise indicazioni e richieste dell'insegnante.

2. **Approccio all'uso corretto della tastiera.**

- Osservazione della tastiera di Tutore Dattilo e dei colori di cui è composta, spiegazione della corrispondenza dita-colori.
- Colorazione di una scheda su cui è riprodotta la tastiera che i bambini possono utilizzare per "provare praticamente" la giusta posizione delle dita sulla "carta", prima dell'uso effettivo della tastiera.

RISORSE:

- laboratorio multimediale
- software "Tutore Dattilo"
- aula video

Présentation par **Jacqueline Bertin-Mahieux**
Présidente d'Intersteno-France
Responsable du Bureau de Sténotypie à la Banque de France

SAMEDI 17 NOVEMBRE 2007 à 14 h 30
(lors de l'AG de l'Institut Sténographique Suisse Duployé).

I - PRESENTATION GENERALE

1) Bref historique

La sténotypie est une déjà longue histoire.....

Elle permet de transcrire intégralement et simultanément tous les propos tenus au cours de réunions, discours ou conférences, à des vitesses avoisinant les 230 mots/minute.

Avec un triple objectif : avoir à la fois la rapidité, la fidélité, et la fiabilité des données (*le « .tas » étant reconnu comme début de preuve par les tribunaux*).

Contrairement à la Sténographie (Duployé et Prevost-Delaunay en 1878), qui est un procédé de prise de note manuel, la Sténotypie (grec *stenos* serré, et *typos* caractère) est un procédé mécanique.

Différents modèles de machine furent créés dès 1827 (France, Italie, USA).

En 1909, Marc Grandjean inventa la machine qui porte son nom.

Sa méthode parfaitement adaptée (disposition du clavier, choix des caractères) reste utilisée par tous les sténotypistes de langue française. Il fonda en 1923 la Société Sténotype Grandjean et ouvrit le premier centre de formation de sténotypistes.

2) Mon parcours au sein de la profession

C'est dans cette longue tradition que je me suis coulée...

En 1969, je passe mon diplôme de Sténotypiste de conférences.

Je travaille 15 ans en libéral, avant de rejoindre la BDF en Janvier 1985.

Notre profession surtout libérale est structurée dans une association principale, l'AFSC (*Association Française des Sténotypistes de conférences*), créée en 1948. Je suis restée plus de 30 ans au Conseil d'administration (Rédacteur du Bulletin semestriel, puis Trésorière, enfin Présidente plusieurs années). Membre des jurys d'examen de sténotypie des Ecoles de Paris et de Lyon. Tuteur des élèves stagiaires.

Au titre d'Intersteno, j'ai participé aux championnats d'Amsterdam, Lausanne en 1998 (3^e) et Hanovre en 2000 (3^e aussi). Puis j'ai succédé à Robert Delangle à la présidence d'Intersteno-France.

3) La place de la sténotypie française

Les sténotypistes français interviennent dans la plupart des organismes officiels en France comme à l'international. Quelques exemples parmi d'autres :

- Procès de Nuremberg
- Procès Barbie – Cour d'assises de Lyon – mai-juillet 1987)
- Procès Touvier – Cour d'assises des Yvelines – mars-avril 1994)
- Différentes institutions de l'ONU
- Tribunal pénal international pour le Rwanda (1994) à Arusha
- Tribunal pénal international pour l'Ex-Yougoslavie (créé en 1993 à La Haye)
- Cour pénale internationale à La Haye, créée en 2002)
- Sénat, Assemblée Nationale (commissions), Conseil Economique et Social, etc.
- Collectivités locales, conseils régionaux et généraux
- Grandes entreprises (RATP, AXA, EDF...)
- colloques scientifiques, médicaux, etc. et à la BDF!

II – LA STÉNOTYPIE EN PRATIQUE

STÉNOTYPIE – mode d'emploi

La machine de sténotypie présente un clavier de 21 touches (il ya 26 lettres dans l'alphabet).

On frappe phonétiquement, par syllabe.

Exemple: Maman: 2 syllabes, 2 frappe: MA / MAN

Les machines sont d'abord mécaniques et la méthode est cadrée et généralisée afin que tout professionnel puisse relire la bobinette ou le pad (*bande de papier qui sort de la sténotype portant les sténogrammes*) d'un autre collègue.

Dans les années 90 intervient une mutation technologique très importante: on passe de la machine traditionnelle mécanique à la machine électronique.

Sténotypie Grandjean crée une machine électronique avec pad (Tempo), puis sans pad (Stentor), comprenant 2 mémoires :

- une dans la machine,
- la 2^e sur une disquette (les impulsions électriques

se transformant en sténogrammes, puis en mots via un logiciel de Transcription assistée par ordinateur, le TASF+ de Grandjean, qui permet de traduire automatiquement en français le code phonétique de la sténotypie et d'afficher le texte sur écran).

Il suffit ensuite de corriger les raccordements syllabiques erronés et les fautes d'orthographe inévitables pour obtenir un document écrit parfaitement lisible.

On utilise des Dictionnaires de correction (plusieurs milliers de mots) et un « filtrage » pour corriger les effleurements lors de la frappe.

Chaque professionnel constitue ses propres « lexiques » selon le profil de ses clients, qui permettent beaucoup de variations en fonction des mots les plus utilisés par chacun (raccourcis clavier), donc un gain de rapidité.

Exemples :

M. le Président = PT (1 frappe)

Investissements = IN-F*EC (2 frappes)

Nationaux = NLO (2 frappes)

en ce qui concerne = AN-SKIC (2 frappes)

développement = D(souligné) (2 frappes)

etc. etc.

Textes restitués au client :

Les « verbatim » des réunions sont en fait des « in-extenso remaniés » (remis en français).

Les clients demandent souvent maintenant, en plus de l'in-extenso, des synthèses plus ou moins longues (30, 50, 70 % du texte initial).

DÉMONSTRATION :

La démonstration a consisté en un exercice de transcription en temps réel d'un texte de championnat lu par une participante. Avec illustration de la notion de « filtre », de dictionnaires, difficultés d'homonymie, problèmes syntaxiques et rapidité de performance du système. (Voir en page 5 un exemple de sténogrammes...).

III – ÉVOLUTION DE LA STÉNOTYPIE

Nouvelles technologies :

De nouveaux logiciels voient le jour en France en 2008, qui permettront le Mode direct, avec affichage dans un éditeur de texte pour correction en temps réel (et l'entrée de nouveaux mots dans le dictionnaire pendant la saisie en sténotypie). Citons notamment pour n'évoquer que l'offre française :

Le **Logiciel STENTOR** de la **Société STÉNOMEDIA** (présenté à Paris le 25 janvier 2008).

Créé par notre collègue Simone Bardot (2^e au Championnat de Lausanne 1998) avec deux chercheurs en modélisation du langage et du traitement automatique de la parole.

Dat Centeriens : adapter les dernières découvertes scientifiques en reconnaissance de la parole à la sténotypie.

Le logiciel STENTOR permet :

une transcription en direct de grande qualité

des ajouts de mots au dictionnaire en séance

une aide efficace à la correction

une écoute synchronisée texte-sténogramme-audio

la saisie très rapide de nouveaux mots.

Il participera aux Championnats de Pékin 2009 !

Stentor - SténoMédia

e-mail : contact@stenomedia.com

Site : <http://www.stenomedia.com>

STÉNOTYPE GRANDJEAN (elle a deux activités : une École d'environ 100 élèves et la conception et la commercialisation de Sténotypes et de Logiciels).

Elle diffusait jusqu'à présent les sténotypes électroniques TEMPO et NOVA avec le logiciel TASF+.

Elle vient de lancer un nouveau logiciel STEFANIA couplé à une nouvelle sténotype plus performante REVA (**présentés à Paris le 6 février 2008**).

* Le logiciel STEFANIA présente une qualité de transcription supérieure à TASF+ et de nouvelles fonctionnalités dont les deux principales sont les suivantes :

1) entrée de nouveaux mots dans le dictionnaire pendant la saisie en sténotypie

2) le MODE DIRECT avec affichage dans

un éditeur de texte pour correction en temps réel.

* La Sténotype REVA apporte, par rapport à la

Tempo, de nouvelles fonctionnalités :

- réglages du clavier directement par l'utilisateur

- un grand écran couleur tactile

- sécurisation des données renforcée avec double mémoire interne

etc. etc.

Et en option à venir : une imprimante portable, l'enregistrement audio et prise casque, la synchronisation des sténogrammes et de l'audio à partir de la machine, port USB pour connexion Wifi...

Stefania - Reva

Sténotype Grandjean

<http://www.stenotype-grandjean.com>

Nouvelles prestations :

On assiste à une augmentation de la concurrence par des preneurs de comptes rendus avec l'émergence de nouvelles technologies alternatives (sténomasques).

Visuel-Vox (Sténomasque) de Marc Bendayan
marc.bendayan@visuel-vox.com

L'avenir de la Sténotypie, sa pérennité et son développement, résident dans sa capacité à fournir rapidement des prestations adaptées à ce qu'attend la

orienter et, pour ce faire, à intégrer et adapter les innovations technologiques les plus pointues. Par exemple, le sous-titrage des films pour sourds et

; la restitution en direct de débats sur grand écran (Unesco, conférences de toutes sortes), etc.

Exemple des sténogrammes « .ste » sortant de la Sténotype (avec traduction des syllabes en français).

A#	en	O	O
E	et	OL	or
FLE (fle	PAL	par
K*A	ga	PAL	part
K*RE	gres	PLA\$	place
KFRLEUL\$ ((souligné)	PRA	pra
KMFRLEUL\$ ((souligné)	PRO	pro
L	le	RE	ré
LA	la	S*A (sac (raccourci pour
ME	meil		“réorganisation”)
MI\$	mise	SIS	sive
MOU\$	“Move”	SYO#	xion
NI	ni	SUL	sur
T*	D	T*LA	de la
TR	tre	T*O	d’au
TI (tiques	YEUL	leurs
T*E	des	YE	jet

Quattro chiacchiere per voi

*Testo dell'intervento dell'amico Gian Paolo Trivulzio alla web-radio della Veloscrittura TI / LO
il 21 ottobre 2007*

Si ringrazia sentitamente la prof. Anna Maria Trombetti per la fedele ripresa e trascrizione di questo intervento, resa in tempi rapidissimi.

Care ascoltrici e cari ascoltatori, buona sera. Vi ringrazio di aver voluto dedicare alcuni minuti per ascoltare quanto vi dirò. Chi mi conosce sa che non amo leggere i miei interventi e quindi, anche in questo caso, non seguirò un testo, ma sostanzialmente cercherò di dirvi quello che ritengo in questa occasione.

Come voi sapete, sono stato nominato Presidente dell'Intersteno in occasione del Congresso di Praga: è stata una sorpresa, un fulmine a ciel sereno, perché non mi ero candidato: le mie preferenze, e le preferenze dei miei colleghi e dei votanti di altri paesi andavano nella direzione di Fausto Ramondelli che ha molte più qualità di me per questo incarico; ma, come spesso si dice, l'uomo dispone e Dio propone, o meglio, l'uomo propone e Dio dispone e, a questo

punto, non resta che prendere atto della situazione e cercare, nei limiti del possibile, di gestirla al meglio. Durante il mio discorso breve in occasione dell'investitura, ho detto chiaramente che non volevo fare programmi o promesse elettorali anche perché la carica, come voi sapete, è lautamente “non pagata”, e quindi ho confermato il mio impegno a lavorare per l'Intersteno e a far lavorare, possibilmente, tutto il Board e tutti coloro che desidereranno farlo. Questa seconda parte è un po' meno facile della prima perché si deve intervenire in molte situazioni che spesso non sono facilmente gestibili, ma comunque ci sono davanti delle prospettive che ritengo sia opportuno valutare assieme e per le quali mi permetto sin d'ora di chiedere la vostra collaborazione. Prima, però, di entrare in alcuni dettagli, vorrei far presente – visto che, tra l'altro, vi parlo da una radio svizzera – che, in occasione del congresso, è stata fatta la proposta di nominare, membri onorari dell'Intersteno, due persone della Svizzera che sono

importanti e molti altri si conoscono personalmente.

Mauro Panzera è stato per molti anni, sin dal Congresso di Firenze di vent'anni fa, presidente di giuria per le gare di scrittura al computer ed ha svolto questo incarico sempre con molta precisione, attenzione e imparzialità.

Gabrielle Fasnacht ha avuto il piacere di essere tra i rifondatori dell'Intersteno perché, già nel 1954, partecipò alla riunione che mise assieme, dopo il periodo della guerra, tutti gli stenografi di vari paesi per iniziare o ri-iniziare un'attività in comune. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, questa riunione è stata molto importante perché, pur essendo formata da stenografi, essi guardavano con chiarezza e lucidità al futuro e presero atto che, accanto alla stenografia, c'era la dattilografia che meritava attenzione; tant'è vero che, il primo congresso che si tenne a Montecarlo, ebbe soltanto gare di dattilografia. Le gare di stenografia – come le conosciamo oggi – sono cominciate molti anni dopo perché si trattava di mettere assieme tante e diverse lingue e di vedere come valutarle. E' una questione tuttora all'ordine del giorno e non ancora del tutto risolta.

A parte questo, Gabrielle Fasnacht è stata campionessa di scritture in molte lingue, parla correntemente quattro lingue, è in grado di capirne altre, ed ha sempre avuto una particolare attenzione per tutti i concorrenti anche quando ha svolto l'attività di presidente di giuria di steno nei campionati di Hannover e di Roma. A Mauro Panzera e Gabrielle Fasnacht vanno le felicitazioni di tutti noi.

Per quanto riguarda Roma, stamane, sfogliando alcune vecchie riviste per una ricerca che sto facendo in questi giorni, ho trovato un articolo di Giuseppe Prete sui congressi internazionali di stenografia, pubblicato nella Rivista "Stenografia" della Scuola Meschiniana nel 1975. Il professor Prete fa una storia sintetica – con la chiarezza che gli era abituale nella sua scrittura - e sottolinea alcuni particolari che non ricordavo; ma a parte questi particolari sui quali mi riservo di farvi avere delle informazioni, mi piace la conclusione di questo scritto che così dice: *"Piuttosto è da osservare, con un certo rammarico, come, nell'elenco delle città sedi di congressi internazionali di stenografia, non compaia mai il nome di Roma che fu culla dell'antica stenografia e che meriterebbe certo l'onore di raccogliere i successori degli antichi cursori"*. Con l'augurio che ciò possa presto verificarsi, chiudiamo questa breve nota riassuntiva.

Per arrivare ad avere un congresso a Roma, sono passati quasi trent'anni dall'auspicio del prof. Prete. E anche nel caso del Congresso di Roma, un fulmine a ciel sereno colse me, Ramondelli, Di Piazza – che era presente – quando, ad Hannover, le facce tristi dei componenti del comitato centrale (allora si chiamava-

no così) non sapevano dove avrebbero svolto il prossimo Congresso. Pur essendo consci dell'immane compito che ci sarebbe caduto addosso, ci siamo messi al lavoro e, con la collaborazione di tante persone italiane e non, ce l'abbiamo fatta: non abbiamo avuto conseguenze particolari sulla nostra salute, forse perché temprati a dure fatiche nella scuola, nel lavoro, nella nostra attività professionale.

Il congresso di Praga è stato un successo in generale ed ha dimostrato, ancora una volta, la validità del Gruppo italiano. Quando io parlo di Gruppo italiano, intendo riferirmi a tutte le persone alle quali è giunto l'invito ad ascoltare queste mie parole e che, direttamente o indirettamente, hanno contribuito e contribuiscono al successo. Accanto ai nomi storici, che tutti conosciamo e ai quali va il mio massimo ringraziamento a partire da Maria Luisa Corti-Crippa, Fausto Ramondelli, Maura Morisi, Paola Pilotti, Evy Rossignoli, e via via fino ad arrivare al giovanissimo – ma non, per questo, meno presente nelle nostre manifestazioni – Fabrizio Verruso; ebbene, accanto a tutti questi, molte altre persone hanno collaborato e dato le basi perché l'Italia avesse dei successi. Se, infatti, noi abbiamo potuto essere presenti, con tutte le tecnologie, al Congresso di Praga – e siamo stati l'unica nazione – lo dobbiamo al fatto che è esistita e si è tramandata una cultura: una cultura per la stenografia, una cultura per la stenotipia – e qui non possiamo dimenticare il notevole apporto, sotto tutti gli aspetti, datoci da Marcello Melani – cui ora si aggiunge la nuova cultura del riconoscimento del parlato che, in questi ultimi tempi, ha avuto anch'esso le sue soddisfazioni.

Per la dattilografia – o per meglio dire, per le gare di scrittura al computer in senso generale – non abbiamo avuto il successo degli anni precedenti, ma ciò non significa che questa cultura non sia presente: essa è notevolmente estesa da quando abbiamo realizzato le gare a mezzo Internet, gare che hanno coinvolto moltissime persone: da Marco Olivo, che ha realizzato il software, alle insegnanti che hanno fornito i testi (e qui potrei fare un lungo elenco e mi scuso se non nomino tutti) e a Paola Pilotti in particolare, che si è occupata di fare il marketing con tutte le scuole e che, anche quest'anno, sarà parte attiva in questa attività.

Queste gare hanno avuto successo in Italia, non solo per l'Intersteno, ma anche per i campionati di altre nazioni: Belgio, Svizzera, Turchia. Tanto per darvi un'idea, la Turchia, dal 2006 ad oggi, quindi in meno di due anni, ha realizzato 17 milioni di esercizi e i concorrenti dello scorso anno, alla gara dell'Intersteno, sono stati quasi 1000.

Tutto questo ha un'importanza, ma soprattutto, a mio giudizio, ha un valore perché ha portato alla luce persone che nessuno conosceva nel nostro ambiente e che hanno ottime capacità di scrittura.

Al Congresso di Praga abbiamo avuto il piacere di

vedere l'ottima prestazione del giovane Molinari, allievo della prof. Riccò di Reggio Emilia, nome storico del nostro ambiente. Questo ragazzo, non soltanto ha scritto ad una velocità notevole i 30 minuti, ma è stato anche in grado di seguire, con zero penalità, i primi 3 minuti della gara di ripresa del parlato: con ciò continuando una tradizione iniziata da Patrizia Losito due anni fa e mettendosi nella scia di quelli che, oltre ad usare la tastiera per la produzione del testo nel senso classico, sono in grado di usarla anche per tutto quello che riguarda la ripresa del parlato.

E' già passato un quarto d'ora ed io non voglio insistere su altri punti che sarebbero comunque interessanti: vorrei soltanto dare risposta ad alcune domande che mi sono state fatte in questo periodo. La prima riguarda il perché si vada in Cina – a Pechino – fra due anni. La risposta è, anzi tutto, di tipo legale nel senso che nessun paese dell'Intersteno aveva proposto, prima della riunione ad Antalya, una sede per il congresso. E' risaputo che, normalmente, il congresso Intersteno ha delle particolarità e deve essere appoggiato localmente da un gruppo che si interessi soprattutto dal punto di vista logistico. Di fronte al fatto che nessun paese si era fatto vivo, la proposta degli amici cinesi, di organizzare il congresso del 2009, ha incontrato l'approvazione di tutti i membri del Consiglio che si trovavano ad Antalya e che rappresentavano 26 nazioni. Esiste una foto, scattata dai Cinesi, che ovviamente hanno voluto documentare questo importante momento anche a futura memoria.

La decisione è stata portata, poi, all'assemblea che si è tenuta a Praga: in tale sede – come potrete vedere sempre dalle fotografie pubblicate sul sito della Repubblica Ceca, che si può consultare anche dal sito www.interstenmo.org – tutti l'hanno sostanzialmente approvata, con la sola astensione di un americano. A questo punto, la strada per la Cina è aperta. I contatti con i Cinesi si stanno sviluppando e c'è un particola-

re, che però è importante, concernente la data in cui il Congresso dovrà svolgersi. Voi sapete che, normalmente, questi congressi si tengono nel mese di luglio; quest'anno, trattandosi proprio della fine di luglio, si è determinata una sovrapposizione con altri eventi importanti negli Stati Uniti. Per la prossima occasione si vorrebbe evitare questa problematica, il che significa o anticipare a metà del mese di luglio – come già avevamo fatto noi a Roma – oppure rimandare ad una data diversa. I Cinesi stanno valutando l'opportunità di scegliere il mese di agosto, che per noi italiani potrebbe anche essere valida per il fatto della naturale coincidenza con le ferie annuali: ma questa soluzione non troverà, ritengo d'accordo i paesi del Nord-Europa, che normalmente riprendono l'attività scolastica subito dopo la metà di agosto. Su tutto questo vi informeremo dettagliatamente come abbiamo fatto in questo periodo. Molte sono le informazioni, a livello internazionale e nazionale, che sono state date dal nostro Gruppo.

Che dire di più? Tanto sarebbero le cose! Questo è stato il primo esperimento; vi assicuro che non voglio disturbarvi quotidianamente, mi auguro che, nel futuro prossimo, ci sia la possibilità di attuare, a livello locale, incontri e, magari, comunicazioni in video-conferenze; oggi la video-conferenza non permette ancora di avere una situazione facile da gestire quando ci sono molte persone e i mezzi – come nel nostro caso – sono limitati. Non siamo certamente dei nababbi.

Vi ringrazio per l'ascolto, vi prego di fare avere i vostri commenti alla nostra delegata nazionale, e mi auguro di poter incontrare ciascuno di voi nei prossimi incontri, e perché no?, a Pechino. I Cinesi contano molto su di noi; con Marco Polo, abbiamo aperto la strada della Cina; non dobbiamo essere quelli che la chiudono. Buona serata a tutti.

gpt

Intersteno



In occasione dell'assemblea annuale ISSD, tenutasi a Losanna il 17 novembre 2007, il presidente Intersteno, l'amico Gian Paolo Trivulzio, ha consegnato in forma ufficiale i diplomi della nomina a membro onorario della Federazione internazionale Intersteno a Gabrielle Fasnacht, Losanna, e Mauro Panzera, Cademario, per l'attività svolta in seno alla Federazione Intersteno.

Ai due membri onorari i ringraziamenti di rito e l'augurio che con questa nomina spiri un nuovo venticello nella Svizzera.

mp



Laptop per il terzo mondo

Originariamente era prevista la fornitura di questo laptop solamente ai paesi del terzo mondo. Ora, transitoriamente, lo si può acquistare anche nei paesi industrializzati. Dal 12 novembre 2007 può quindi essere acquistato anche da noi. Il prezzo di acquisto è fissato in \$ 399 (CHF 470). Il compratore ne acquista con questo prezzo non uno ma due: uno per il compratore viene spedito a casa, il secondo è destinato per un bambino del terzo mondo.

Il progetto è stato iniziato nel 2005 da Nicholas Negroponte del Massachusetts Institute of Technology. L'apparecchio è molto semplice ed è attrezzato di batterie solari ed era previsto per i governi del terzo mondo al prezzo di \$ 100. Purtroppo i costi preventivati non sono stati per vari motivi consolidati: si è rinunciato alla manovella di estrazione di corrente, metodo che questo laptop è stato creato. Il costo di produzione è fissato attualmente a \$ 185.

mp

Microsoft Vista

Il nuovo sistema operativo. Microsoft Vista, non è all'altezza delle aspettative date al momento della messa in commercio: dalle ultime notizie il sistema va abbastanza male. Varie sono le premesse: il sistema è lento, un difetto conosciuto e gli aggiornamenti dimostrano che non servono molto. Da non dimenticare inoltre che il sistema Vista non viene preferito al vecchio Microsoft XP.

2 % vengono calcolati i miglioramenti nelle prestazioni. Ma con l'aggiornamento del Microsoft XP (previsto nel corso del 2008) il "vecchio XP" diventerà un sistema operativo più affidabile ed anche più veloce del nuovo Vista. Da un controllo da parte di

specialisti di tutto il mondo, il sistema operativo Vista ha completato la prova in 80 secondi contro i 35 secondi del sistema XP. Questi test vengono effettuati sul software non ancora completati.

Ci sono utenti che hanno installato il nuovo Vista al posto di XP e solo dopo hanno constatato che il sistema è peggiore al XP. Questi utenti hanno dato mandato ad avvocati per tentare una causa contro Microsoft di Bill Gates; se questa riuscisse per Microsoft potrebbe essere un nuovo incubo giudiziale, dopo quello con la Commissione Europea (multa di 265 milioni).

mp

Tastiera e mouse

Nell'informatica i calcolatori ricevevano le informazioni dall'uomo mediante schede perforate. Da oltre 50 anni l'inserimento dati avviene mediante la tastiera. Tastiere che sono rimaste tali fino al giorno d'oggi con l'unica introduzione della tastiera ergonomica.

Il mouse è stato messo sul mercato nel 1983 con l'introduzione del Macintosh. Il tutto è rimasto invariato per oltre 20 anni. A parte l'introduzione degli schermi sensibili al tocco come alternativa al mouse in quei calcolatori dove quest'ultimo non è facilmente adattabile, p. es. le agendine elettroniche. Una serie di interessanti novità piccole e grandi introdotte nel corso dell'ultimo anno o di imminente lancio sul mercato potrebbero infrangere la tirannia della tastiera e del mouse.



La più giocosa è il cosiddetto wii-mote, che somiglia un po' ad un telecomando, è dotato di sensori in modo che l'elaboratore centrale possa percepirne la posizione nello spazio, le rotazioni ed i movimenti. Questa inaudita sensibilità rende la Wii davvero divertente, più delle due blasonate colleghe firmate da Microsoft e Sony, e dunque un grande successo di pubblico. Dal canto suo la Logitech (la più nota azienda produttrice di mouse e surrogati) nell'ago-



sto 2007 ha introdotto un dispositivo analogo ai wii-mote, ma esplicitamente progettato per Windows, l'MX Air, che per la non economicissima somma di CHF 229 permette di fare a meno del mouse con relativa scrivania e può anche essere usato come telecomando per le presentazioni in pubblico su proiettore.

Alcuni pulsanti sulla superficie superiore dell'MX Air permettono poi di usarlo per pilotare iTunes, il popolarissimo programma jukebox e dunque di gestire la riproduzione di musica da parte del PC.

La buona lingua

“... a proposito di “non” e “no”, l'uso di forme come “... nelle diverse federazioni sportive o non” appare peccato veniale, quasi quel non sottintenda, evitandola con una certa eleganza, la ripartizione dell'aggettivo sportive. Ben più condannabile il brutto vezzo del meno al posto del no, frequente sui giornali ed alla tv: nel nostro caso la frase sonerebbe “nelle diverse federazioni sportive o meno”.

Accolse l'approvazione dei colleghi dell'Enciclopedia Hoepli la proposta di non mettere la virgola prima di *eccetera* o *ecc.* E ciò, benché numerosi dizionari e grammatiche adoperino tale segno d'interpunzione in quei casi. La virgola è di troppo, sbagliata. Difatti *eccetera* o *ecc.* deriva dal neutro plurale latino *et cetera*, che significa “e le altre cose”. Ora, in un elenco di sostantivi, di aggettivi, di avverbi e così via, non è corretto scrivere la virgola prima dell'ultima parola, poiché sarebbe come porre la virgola prima della congiunzione “e”. Ecco un esempio di virgola errata, che togliamo dal Gabrielli, pure eccellente prontuario di stile. Sotto la voce “*bidonata*”, egli ha scritto i sino-

più serio e forse meno interessante, un brevetto Apple introdotto con il nuovo telefono cellulare-riproduttore audiovideo-navigatore Internet di cui tanto si è parlato negli ultimi mesi, cioè l'iPhone, e di recente anche con l'ultimo nato di casa Apple, ossia l'iPod touch. Entrambi sono dotati di uno schermo sensibile al tocco ma non semplicemente come surrogato del mouse. La superficie recepisce contemporaneamente il tocco di due dita: per posizionare una finestra sullo schermo e contemporaneamente ridimensionarla basta appoggiarci e muovere i polpastrelli di pollice e indice. E' un gesto di grande naturalezza, che ne rimpiazza un altro molto meno semplice: su un normale computer, per selezionare una porzione dello schermo bisogna cliccare con il mouse per indicare un angolo, tenere premuto il pulsante, spostare il mouse nell'angolo opposto e rilasciare.

RIASSUNTO DAL “CORRIERE DEL TICINO”

nimi “*imbroglio, raggiro, buggeratura, trappola, ecc.*” e poiché “*ecc.*” vuol dire appunto “*e altre cose*”, è errata la virgola precedente l’*ecc.*”.

Io ebbi, tu avesti, egli ebbe, noi avemmo (non: noi ebbimo), voi aveste, essi ebbero è la coniugazione del passato remoto dell'indicativo di avere. Nella prima persona del plurale siamo talora in dubbio se sia noi *avemmo* oppure noi *ebbimo*. Il passato remoto è quasi ignorato nella Svizzera italiana e nell'Italia settentrionale, dove è sostituito dal passato prossimo (*io ho avuto ecc.*). Ma l'uso del passato remoto è di rigore quando ci si riferisce a uno stato o a un'azione lontana nel tempo e compiuta in modo definitivo: *Dante nacque nel 1265, Cristoforo Colombo scoprì l'America nel 1492.* Al posto del passato remoto qualche volta è adoperato il presente storico, che è più vivace: *Dante nasce nel 1265, Colombo scopre l'America nel 1492.* Del passato remoto si fa grande uso, anche eccessivo, nell'Italia meridionale.

ALDO FRACCAROLI
RIASSUNTO DAL “CORRIERE DEL TICINO”

Sovratutto – Punto esclamativo e punto interrogativo - Cosa

Sovratutto (con una t semplice nella 3° sillaba) usava scrivere l'ingegnere milanese, che tra, il finire degli '40 e il decennio successivo, dirigeva la rivista milanese Sapere. Egli credeva che, con l'adoperare la preposizione/avverbio “*sovra*”, anziché la più frequente “*sopra*”, si potesse evitare

il raddoppiamento della “t”, raddoppiamento che non a tutti piace, al punto che scrivono sopra tutto in due parole. Quell'ingegnere sbagliava, poiché, se scritto in una sola parola, l'avverbio e soprattutto o soprattutto con quattro “t” molto vicine.

Bisogna quindi scrivere, raddoppiando la consonan-

te iniziale del secondo elemento della nuova: sopracciglio, sopraccoperta, soprammobile, soprasedere ecc.; e, se ci serviamo della preposizione/avverbio sovra: *sovraccarico*, *sovrapporre*, *soprattutto* ecc.

Tutt'altra faccenda per la preposizione *intra*, i cui composti rifiutano il raddoppiamento. Sono perciò errate le forme *intravvedere* e *intravvenire*. La stessa cosa vale per *viepiù*, che si scrive con una sola *p*, poiché la grafia *vieppiù* è sbagliata.

Dei segni d'interpunzione, i meno usati solo il punto interrogativo *?*, detto anche punto di domanda; e il punto esclamativo *!*, detto anche punto ammirativo. Quest'ultimo è necessario dopo un'esclamazione, un ordine, un'espressione di compiacimento o di rammarico, un'invocazione, una minaccia, una critica e simili.

Riportiamo, qui di seguito, alcuni casi nei quali il punto esclamativo, alla fine della frase o del titolo, sarebbe stato necessario: Ma quanti usi ha la ban-

diera della pace. FORTI pontieri svizzeri. Ma quanti fulgidi santi ha dicembre.

Inoltre il punto esclamativo, pur se la frase non contiene un ordine, serve allo scopo di evitare confusione nel significato: *Vieni!* È diverso da *(tu) vieni*. Aggiungo che si deve evitare l'eccesso di punti esclamativi, due, tre o più, che taluni scrivono per rafforzare la frase. Uno solo basta. Anche dei punti di sospensione si deve far uso moderato: tre puntini di sospensione (...) sono la giusta misura.

E ora alcuni esempi di mancanza del punto interrogativo tolti dalla stampa tanto ticinese, quanto milanese: "*Quali ancora per Clinton*"; "*Che ne sarà di noi*"; "*Quali rapporti con la Berna federale*"; "*Che ne sarà di noi*"; "*Cosa faranno a Locarno*"; "*Che cosa succede nel coro* "La Grigia".

E' evidente che il punto interrogativo sarebbe stato opportuno. "*Cosa*" in luogo di *che cosa* è forma frequente, ma errata

Aldo Fraccaroli
dal "Corriere del Ticino"

Microsoft pensa un sistema di comunicazione per le aziende

Ufficio del futuro. Di fianco al megaschermo tattile, un display con l'elenco dei contatti. Nome e fotografia, scritti all'interno di campiture leggermente colorate, che indicano la presenza online del contatto in agenda. Per collegarsi con qualcuno, è sufficiente sfiorare lo schermo con un dito, e parte subito la videoconferenza.

E' finita l'epoca degli apparecchi telefonici pieni di bottoni il cui funzionamento è sempre stato incomprensibile ai più, con manuali da centinaia di pagine che sembrano scritti con il traduttore automatico di internet dallo svedese all'italiano, passando prima per l'inglese, e che anche quando vengono seguite con numerose varianti dovute alla non comprensibilità immediata, non danno i risultati sperati: deviazioni di chiamata, messaggi alla segreteria, memorizzazione dei numeri, perdite di tempo e frustrazione dovuta ai colleghi che non si riescono a trovare. Ora Microsoft lancia un nuovo programma, una specie di posta elettronica che ti insegue e ti trova ovunque. Una nuova generazione di software per la comunicazione aziendale. E' una rivoluzione nel mondo del business presentata da Bill Gates, una rivoluzione chiamata "Unified Communications", la piattaforma della Microsoft che semplifica le comunicazioni combinando voce, video e testo.

"Il nostro lavoro diventerà più produttivo. Le imprese risparmieranno e cambierà la struttura stessa degli

uffici. Per noi è una grande scommessa" promette Bill.

Secondo i dati elaborati del colosso di Redmont, a chiamare telefoni fissi e cellulari per contattare clienti e collaboratori, lasciando messaggi a segreterie e mandando decine di mail e sms si perdono in media 37 minuti alla settimana per ogni impiegato.

Il pacchetto di Unified Communications, che si basa su tre software (Communicator server 2007, Office Live meeting, Office Communicator 2007), oltre che all'aggiornamento di vecchi prodotti consentirà, all'interno delle strutture aziendali, di sapere in tempo reale se un dipendente è raggiungibile e di comunicare con lui con un semplice clic.

Ma non è tutto. L'alleanza con le aziende telefoniche è fondamentale per poter utilizzare il software attraverso i "vecchi" telefoni fissi e i cellulari, e infatti già Nortel e Ericsson collaborano con la Microsoft per lo sviluppo della tecnologia Unified Communications. "Entro tre anni 100 milioni di persone si serviranno di questo sistema, mentre le aziende risparmieranno il 25-30 % dei loro costi", ha detto Raifes, presidente della divisione business della Microsoft.

Il sistema proposto da Microsoft, che permette quindi passare dalla e-mail alla messaggeria istantanea, dal messaggio sul segreteria alla classica telefonata, integra anche una modalità in videoconferenza con un sistema molto più leggero rispetto ai pesanti

proiettori televisivi con camere fisse, innalzando economico, si parla di poco più di 3000 franchi. Si tratta di una telecamera "Round Table", una microfotelecamera che cattura le immagini di chi sta parlando per poi trasmetterle in tempo reale. Microsoft allunga dunque le mani sulla comunicazione aziendale, e lo fa attraverso la rete sfruttando

il "know how" acquisito con il programma "Messenger", un sistema che permette di comunicare gratuitamente da computer a computer. Spariscono i fili, sparisce il telefono... e prima o poi l'ufficio stesso sarà ripensato completamente, e forse sparirà pure quello.

Jona Mantovani da "il Caffè"

Note meste



Ricevo dalla presidente la feroce notizia della dipartita della cara amica Prof.ssa Paola Rocchi, Como, data dalla sorella Giuliana. La sapevamo non in perfetta salute, ma niente lasciava presagire una sì affrettata fine. Molti ricordi ci riconducono all'Estinta: dai campionati lombardi alla Villa Ponti di Varese, alla premiazione dei suoi allievi all'Istituto Caio Plinio Secondo, (fondato il 1. ottobre 1865 con decreto di costituzione firmato da Re Vittorio Emanuele II), alla premiazione al Teatro delle Erbe di Milano, alle numerose

visite fatte sia a scuola sia a casa in Piazza del Popolo 6.

Dall'amico Erminio Soldati, Milano, riceviamo alcune annotazioni che riportiamo integralmente: *"Di Paola ho impresse nella mente gli occhi, il volto e soprattutto la voce e l'entusiasmo che metteva nelle cose che faceva. Il suo nome è legato allo storico Istituto Caio Plinio Secondo di Como e dal suo insegnamento sono usciti insigni cultori dell'arte stenografica: Attilio Galimberti e Paolo Sala. Rimangono di Lei il ricordo della persona e del suo entusiasmo infaticabile per la nostra nobile arte"*.

Della Cara Estinta serberemo un caro ricordo. Requiem aeternam, cara Paola.

mp

Grazie, Paola

Preparare un articolo per ricordare e commemorare una persona che non c'è più (almeno nella vita terrena), non è per niente facile. Ed è ancora meno facile se questa persona è stata una Maestra di vita negli anni dell'adolescenza. Avere perciò l'onore di ricordare la Professoressa Paola Rocchi, docente di Stenografia Gabelsberger Noe della mia giovinezza, è per me un'occasione straordinaria e commovente al tempo stesso.

"Pronti, via!". Questa era l'espressione verbale del suo entusiasmo professionale, della sua voglia di trasmettere la passione per la Stenografia a noi imberbi quindicenni, studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale "Caio Plinio Secondo" di Como, una scuola "storica" di questa città lacustre. A dire il vero Paola non era stata la mia insegnante di Stenografia dei primi due anni di quell'I.T.C., ma era la Docente di quella scuola sempre alla caccia di "talenti" per le gare regionali di Milano, Varese e nazionali di Montecatini Terme.

Il mio incontro con questa scrittura "magica" era stato, come spesso succede, di ordine casuale. Al termine della scuola media inferiore, le mie attitudini si erano rivelate essere più confacenti all'ambito linguistico. Mi affascinavano, in particolare, le lingue straniere. Ero quindi partito subito alla ricerca di una scuola superiore in cui se ne studiassero almeno due. A quel

tempo, purtroppo, i licei linguistici erano tutti privati e la mia famiglia non poteva permettersi di sostenere la retta di una scuola privata. Scelsi allora l'unica scuola statale che offriva due lingue straniere nel suo curriculum: l'Istituto Tecnico Commerciale, appunto.

Fu lì che incontrai casualmente la Stenografia e la Dattilografia... e incontrai Paola. L'entusiasmo che lei trasmetteva era travolgente e contagioso al tempo stesso. Alla fine del secondo anno di quella scuola superiore, io ed altri studenti della scuola ci trovammo seduti a gareggiare con blocco, matita e macchina per scrivere con altri nostri coetanei di tutta Italia. Tutti ci classificammo in ottime posizioni!

Grazie all'impegno di Paola, l'I.T.C. "Caio Plinio Secondo" (credo uno dei pochi in Italia) offriva anche la possibilità di frequentare un corso di specializzazione di Stenografia e Dattilografia nel triennio, con un esame finale. Alla fine del 4° anno di scuola superiore, conseguii il diploma di Stenografia Gabelsberger Noe a 100 parole al minuto e di Dattilografia a 300 battute al minuto.

Ricordo che le lezioni di questo corso di specializzazione si tenevano solo una volta la settimana, di pomeriggio. A quel tempo abitavo a 20 km di distanza dalla scuola, in un sonnolento paesino della provincia di Milano, e quel pomeriggio a scuola per me significa-

va impegnare una giornata intera, considerato il tempo impiegato per il viaggio in treno. Non era però un impegno faticoso, anzi! L'intervallo di pranzo trascorso con gli altri compagni in pizzeria o al bar, la classica passeggiata sul lungolago e il pomeriggio di "allenamento" rallegravano la nostra gioventù, in un clima sereno, gioviale e collaborativo, che ancora adesso ricordo con immenso piacere.

I suoi corsi erano sempre frequentatissimi, perché Paola non era una semplice insegnante. A parte la sua passione sviscerata per ciò che ci trasmetteva, il sistema stenografico Gabelsberger-Noe, per noi era soprattutto un'allenatrice, una zia premurosa, una consigliera sempre attenta che aveva sempre una parola di incoraggiamento per tutti. Quando si partiva per le gare nazionali di Montecatini Terme, ricordo i suoi preziosissimi consigli per affrontare con calma e serenità le gare, le sue scorte di Cebion, le costanti dettature di allenamento, che spesso ci proponeva anche nella hall di quei piccoli alberghi che ospitavano tante altre scuole italiane.

In quegli anni di scuola superiore la Stenografia per me cominciò a diventare una seconda scrittura, che pian piano andò a sostituire la lenta scrittura ordinaria: i miei libri di scuola erano regolarmente pieni di microscopici appunti stenografici. Ricordo con divertimento un'interrogazione di Diritto. Sapevo che sarei stato interrogato e il giorno precedente non avevo avuto molto tempo per prepararmi. L'insegnante (come si faceva una volta) ci faceva stare in piedi durante l'interrogazione, vicino alla lavagna d'ardesia (ormai quasi sparite). Dovevo ricordare delle definizioni piuttosto complesse di diritto commerciale e mi venne la spudorata idea di scriverle in un angolino della lavagna (con la complicità dei miei compagni).. e anche quella volta presi il solito otto! Vorrà dire che intercederai per me da lassù, Paola, per questo peccato veniale...

Ciò di cui ti sarò sempre debitore e riconoscente, cara Paola, è il fatto che con il "pretesto" di allenarci per le gare, mi hai lasciato in dono una scrittura che ho continuato ad usare naturalmente, nel corso della mia vita, in qualsiasi occasione in cui servisse la scrittura: un semplice appunto al telefono, la ripresa di una lezione universitaria, la redazione di un verbale scolastico come docente o come genitore della scuola di mio figlio, la lista della spesa dettata da mia moglie, fino a questo ultimo articolo.

Dopo il diploma di scuola superiore, mi feci un grandissimo regalo: mi segnalasti come docente per un corso di stenodattilografia presso l'Istituto "Carducci" di Como, un'associazione culturale che organizzava corsi professionali di vario genere. Per me, ancora ventenne, fu l'occasione di un primo "stipendio", che mi permise di pesare meno sul bilancio familiare, in una situazione in cui mio padre era appena stato messo in cassa integrazione.

In quell'anno il mio "pendolarismo", ormai consolidato, si era esteso tra Milano e Como. Le lezioni al

Carducci (come docente) si alternavano a quelle della Scuola Superiore Interpreti e Traduttori di Milano (come discente), in Galleria Vittorio Emanuele. La mia passione per le lingue, infatti, regolarmente coltivata negli anni di scuola superiore e adeguatamente alimentata da docenti di alta professionalità del "Caio Plinio Secondo" (quali la Prof.ssa Ilde Rossini, docente di lingua tedesca), aveva potuto finalmente trovare la massima realizzazione nel frequentare una scuola universitaria di altissimo livello. Ragioniere per caso, insomma... Tra le lezioni che mi entusiasmavano maggiormente c'erano l'interpretazione simultanea (in cabina) e l'interpretazione consecutiva. Quest'ultima richiedeva la ripresa sintetica di un testo orale e la conseguente immediata traduzione in altra lingua. Un esercizio massacrante, ma che implicava il continuo aggiornamento lessicale e contenutistico in diversi ambiti della lingua e dei linguaggi settoriali. Anche lì la Stenografia mi fu molto utile. In questo tipo di corsi si diceva che la ripresa di appunti non necessitasse la conoscenza della Stenografia, quasi osteggiata. Al suo posto veniva insegnato un sistema arbitrario di abbreviazioni, soprattutto di tipo iconico. Ricordo che la frase "l'obiettivo raggiunto nella produzione industriale è aumentato del 10%" si doveva rappresentare con il disegno di una porta di un campo di calcio (*goal*), un tetto stilizzato di azienda, una freccia che tendeva verso l'alto e il simbolo del 10%. Abbreviazioni molto empiriche, che potevano al massimo essere utilizzate per testi di ordine economico, ma che non trovavano alcun riscontro negli altri linguaggi. E' evidente che, nonostante l'incomprensibile divieto, seppur velato, di non poter usare la Stenografia, il mio blocco fosse regolarmente pieno di svolazzanti segni gabelsbergeriani anche per queste esercitazioni di interpretazione consecutiva, con lo sguardo meravigliato dei miei colleghi di corso...

Il caso volle anche che nello stesso cortile di Via Silvio Pellico, a Milano, si trovasse l'Istituto di Magistero Stenografico, allora diretto dalla indimenticabile Prof.ssa Ada Garlinzoni Garbislander, un'altra colonna della Stenografia Gabelsberger-Noe, valorosissima docente e infaticabile organizzatrice delle gare regionali lombarde, che già frequentavo da anni come concorrente. Il passo fu breve: al termine del secondo (e conclusivo) anno della Scuola Interpreti e Traduttori, cambiai semplicemente porta e scalone d'ingresso, e cominciai a frequentare l'Istituto di Magistero Stenografico, sia come docente di corsi professionali sia come studente che si preparava all'abilitazione all'insegnamento della Stenografia, nei quattro sistemi di Stato, sia come libero concorrente per le gare professionistiche. Per la tesina finale a conclusione del corso di preparazione all'abilitazione dell'insegnamento, presentai un "adattamento" didattico della Stenografia Gabelsberger Noe alla lingua tedesca, in base a un lavoro di ricerca iniziato dal marito della Prof.ssa Ada, Otto Garbislander, di origini altoatesine... e da lì abbinare la Stenografia Gabelsberger Noe all'inglese e al

tedesco fu un altro passo molto breve. Seguirono le prime supplenze annuali per l'insegnamento della Stenodattilografia e il concorso per l'immissione in ruolo, vinto a soli 23 anni... sempre grazie a te, Paola, a quella splendida preparazione che ci avevi dato negli anni dell'adolescenza in cui ci facevi allenare anche con il sussidio dei primi dischi in vinile (allora un vero ritrovato tecnologico), che tu ci fornivi come esercizio extra, da svolgere a casa. Nel frattempo si intensificava la collaborazione con l'Istituto di Magistero Stenografico, la partecipazione all'organizzazione delle gare, la correzione degli elaborati nelle giurie, la mia partecipazione alle gare internazionali come stenografo in italiano, inglese e tedesco, la presenza a tante riunioni e convegni delle varie associazioni stenografiche. Quanti volti, quante persone che ruotavano (e alcuni di loro ancora ruotano) attorno al mondo di questa straordinaria scrittura. Ne cito solo alcuni (in stretto ordine alfabetico), scusandomi con tutti gli altri di cui posso essermi dimenticato: Giuseppe Capezzoli, Costantina Carfora, Emilio Catanese, Isa Crippa, Vittorio Frigerio, Paolo Paganini, Mauro Panzera, Angelo Quitadamo, Erminio Soldati, Gian Paolo Trivulzio, Annamaria Trombetti.

Ma la cosa più bella, cara Paola, era ritrovarti alle premiazioni di Milano, puntualmente ogni mese di maggio, in cui ti rivedevo con tanti tuoi nuovi alunni vincitori delle gare, un vivaio che regolarmente rinvigorisce con il tuo solito entusiasmo...

La notizia della tua dipartita mi è giunta a fine gennaio 2008, con un'e-mail da parte di Daniela Bianchi che comunicava la triste missiva a tutti quanti ti avessero conosciuta. Chissà se anche tu ti eri già abituata ad usare la posta elettronica... Quel pomeriggio stavo correggendo delle bozze per una collaborazione a un testo di lingua inglese (correzioni ancora rappresentate con note stenografiche)... e in un attimo, nella mia mente, si è riavvolto il film degli ultimi 20 anni della mia vita: dall'ultima volta in cui ero venuto a trovarti a Como, e ti avevo presentato la mia attuale consorte; agli ultimi anni in cui avevo insegnato Stenografia nella provincia di Bergamo (dove mi sono trasferito per il matrimonio); al tuo biglietto d'auguri per la nascita di mio figlio; alla perdita della cattedra d'inse-

gnamento negli anni cruciali in cui la Stenografia fu estromessa dalla Scuola di Stato, nonostante tanti sforzi delle associazioni di settore; al mio passaggio all'insegnamento della lingua inglese, vissuto con un nuovo entusiasmo e una nuova concreta partecipazione alle associazioni di settore.

Cara Paola, è molto difficile trovare una conclusione appropriata a questo flusso di pensieri e di ricordi. Anche perché "conclusione" significa "fine" e non c'è mai una vera fine se il ricordo di chi ci lascia continua a vivere in tanti di noi. Però è facile delineare la memoria della tua figura e parteciparla con altri che hanno potuto stare a contatto con te: eri una donna schiva, che non voleva complimenti. Ma ora possiamo riconoscere tutti i tuoi meriti: sei stata una donna straordinariamente onesta, buona d'animo, determinata, dedita alla famiglia, di una fede cristiana incrollabile. Una Maestra illuminante, esigente ma generosa, sempre ferma nei tuoi propositi e nelle tue convinzioni.

Grazie, Paola. Proteggici da lassù... Sono certo che tra qualche mese avrai già formato una schiera di angeli stenografi.

ATTILIO GALIMBERTI

Cara Paola, conoscerti è stato un grande privilegio per me : non scorderò mai il tuo caro volto, il tuo sguardo, i tuoi nobili tratti di squisitezza, sensibilità e dedizione al prossimo.

Sei stata "grande" sotto ogni aspetto: hai diffuso e seminato il tuo scibile ovunque.

Te ne sei andata in punta di piedi, non mi hai salutato, magari per non farmi soffrire. Forse è stato meglio così, perché per me vivi ancora, sei accanto a tutti i tuoi amici, stenografi, dattilografi...a tutti coloro i quali hai voluto bene.

Con il tuo insegnamento continueremo ad esprimere i nostri pensieri, fissarli sulla carta come solevi fare tu, proprio come sto facendo io ora, finché non ci ritroveremo.

Grazie, Paola, per tutto l'amore che hai profuso: ti voglio bene.

Daniela

La "sognata" pensione

Dai quotidiani apprendiamo che lo scorso mese di marzo il nostro membro Flavio Rezzonico ha raggiunto l'età di pensionamento. Dopo 40 anni di attività quale segretario comunale di Cugnasco Flavio si ritira dalla vita lavorativa e trova il momento di dedicarsi ai suoi hobby

Mercoledì sera 26 marzo Flavio è stato festeggiato dal Consiglio comunale di Cugnasco con



discorsi del sindaco Diego Giulieri e del presidente del Cconsiglio comunale Michele Dedini.

Forse un neo in questa sua attività "politica": non vede la fusione effettiva dei comuni di Cugnasco e Gerra, problema di cui Flavio è stato uno dei "primi".

Buona pensione, caro Flavio!

mp

Agli abbonati ed ai lettori della Rivista
la Redazione
augura

Buone Vacanze

